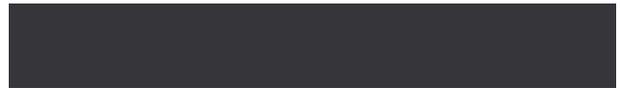


A circular diagram on a dark background. At the top left is the number 69 in blue. At the top right is the number 67 in pink. At the bottom center is the number 68 in red. Three light blue curved arrows connect the numbers in a clockwise cycle: from 69 to 67, from 67 to 68, and from 68 to 69.

No, le orecchie del mio cane
io non le ho dimenticate

Le corse sulle dune
e gli spinosi semi seccati dal sole

A circular diagram on a dark background. At the top left is the number 69 in red. At the top right is the number 67 in blue. At the bottom center is the number 68 in pink. Three light blue curved arrows connect the numbers in a clockwise cycle: from 69 to 67, from 67 to 68, and from 68 to 69.



Barina

ANNO 1968

A circular diagram on a dark background. At the top left is the number 69 in pink. At the top right is the number 67 in blue. At the bottom center is the number 68 in red. Three light blue curved arrows connect the numbers in a clockwise cycle: from 69 to 67, from 67 to 68, and from 68 to 69.

Edizione dell'Autrice

*Tutto. Il Franchetti ha distrutto
tutto, tutto, tutto.
(Cris Chain)*

Avevo ribattuto una selezione degli anni 1966-1967 e del 1968, da una ricopiatura del 1973, per una lettura alla Casa dell'Ospitalità di Mestre che non c'è stata. Così ho deciso che avevo ribattuto tutto, un po' alla volta, per vedere com'ero. (A.B.)

Anno 1968

©Antonella Barina 1966-1967-1968

Edizione dell'Autrice,

anno III, n.12, Venezia, gennaio-febbraio 2007

Iscrizione al Tribunale di Venezia n.1503 del 10 marzo 2005

Dir.resp., prop., ed. Antonella Barina

Bimestrale stampato in proprio, Santa Croce 1892/B Venezia

NOVEMBRE 1966

Chi sono io?

*Io sono io
e quel che voglio essere
Un soffio del buon Dio
che in me continua a tessere*

ESTATE-AUTUNNO 1967

Quei sassi nel fiume

*Ti ricordi, amico, quando giocavamo
Là in fondo, oltre il ponte?
E buttavamo sassi nel fiume.
Si correva, allora.
Poi, chissà come, ti sei stufato,
sei andato via.
E sei tornato, qui, da me, deluso.
Forse adesso vorresti buttare i sassi nel
fiume.
No? E allora?
Sei stanco?
Non hai trovato, eh?
Fa niente.
So cosa stai cercando.
Vai, vai su quello scalino
Lontano dalla tua casa
e dal nostro fiume
e dimentica.*

Pensiero

*Cosa devo fare,
quando mio padre mi guarda negli occhi
e mi chiede
se sono ancora sua?
Ora che per me la casa
è dove dormo,
e non dove vivo?*

Anno 2000: a mio figlio

*C'è sempre un vecchio, figliolo,
vicino alla chiesa.
Quando gli passi davanti,
non ridergli in faccia.
Gli ha già riso tanta gente.
Vedi. Ha i capelli lunghi.
Ridicolo, vero?
Però, quando avevo la tua età...
Sì, figliolo, lo so, non ti interessa.
Ma, non so quando, ti servirà.
Ecco, era un beat.
Voleva tanto divertirsi
essere felice.
Ma poi ha visto gli altri
rimettersi la camicia bianca.*

*Lui non l'ha rimessa.
E adesso sta lì alla chiesa, figliolo.
Ti aspetta la tua ragazza? Un momento,
ascolta.
Dici che per voi
non sarà così,
voi non la rimetterete,
la camicia bianca?
Certo... certo, figliolo,
hai ragione.*

Siamo qui

*Era nato il giorno
che avevano iniziato
a contargli gli anni.
Aveva fatto tante cose importanti.
Dopo sessant'anni,
una lingua calda
gli aveva toccato le mani
che non si erano più mosse,
in uno strano giorno d'estate,
e la sua anima era volata via.
Avevano detto che era morto giovane.
Neanche tanto,
mi dice lui,

qui in Paradiso.*

Felicità

*Lampioni che si spengono al mattino.
Scaffali di borsette in Piazza e al Corso.
Vecchi canali con le reti tese.
E Guido con il nuovo libro.
E il giovane Ferdinando
con la lettera dell'amico,
mal di cuore, ancora tre mesi,
ma ancora tante lettere.
E la vecchia con il suo buono premio.
Avete mai notato quanto facciamo presto
ad essere contenti?
Ieri me ne sono accorta.*

ANNO 1968

9 gennaio

Stelle d'albergo

Carta igienica
avvolge
vecchie stelle alpine
(un mese fa)
il cestino sporco
richiama
confetti dimenticati

9 gennaio

Lo scoperchiatore di tombe

Ho dimenticato
la faccia di mia madre
e gli occhi
che dicono verdi
di mio padre.
Le mani del nonno
la bocca di mia nonna.
I discorsi dell'amico di famiglia
quando parlava euforico
della visita a Pio X.
Quasi ho dimenticato
la balbuzie di Alfredo
la sua risata e quella
della mia Anna
che tanto gli si affezionò.
Le orecchie piene d'erba del mio cane.
Allora ho pensato
di andare a cercarli.
Chissà dov'era seppellito
il cane
nella grande corte
davanti a casa,
ma al cimitero
avrei ben trovato gli altri.
E ho iniziato da Alfredo
e quando l'ho avuto davanti
gli ho spiegato quanto male
mi aveva fatto.
Poi il nonno, la mamma.
Stavo disseppellendo mio padre
e mi hanno fermato.
Perché, invidiosi,
non volevano che mi accorgessi
che io soltanto tra tutti io
sono il fortunato superstite.

Tutto qui
Ricordo il canto del gallo
nella cascina dal tetto rosso
il fienile
e le strade che non conoscevo.
La strada.
Le case, i negozi
dove chiedevamo il pane.
Le stelle che all'alba
si spegnevano
ai nostri occhi aperti.
Le panchine e i girasoli
erano bei ricordi,
poi c'è stato il primo figlio,
la casa,
il secondo figlio,
i mobili, un letto in più.
Il terzo figlio
è arrivato con il benessere,
ma anche
con la calvizie tua,
la vecchiaia mia.
Ed è tutto.

9 gennaio

mi fai male
mi fanno male
quegli occhioni grigi
la tua lingua rosa
e il pelo biondo.
Vattene via
lurido sciocco
non leccarmi.
Mi ricordi
quand'ero piccolo
nell'altra casa
col mio vecchio bastardo
peloso e pulcioso
come te
che ho ucciso con un sasso.

10 gennaio

Panzieri

Stavamo
in quelle stanze
come
cicche schiacciate
morbosamente vicine
nel portacenere

Rosso verginità
Sangue di vedova russa
che cuce e si punge.
Sangue di operaio
che lo dona.
Sangue di donna
che mette al mondo un figlio.
Sangue di soldato
partito uomo e non tornato.
Sangue sul grembiule
di un uomo al macello.
Sangue affamato
Sangue pestato
Sangue calunniato.
Sangue o acqua di ranocchione
pestato dal mulo.
Sangue mio
che palpita qui dentro
e non è ancora uscito.

9 gennaio

11 gennaio

Tempi pagani

Seppellito sotto gli sguardi benevoli
di divinità pagane
tra incensi e urne
con mieli preziosi
mi accorgo ora
che in fondo
mi sarebbe stata indifferente
anche una cristiana sepoltura

14 gennaio

Longarone

Risorge nella memoria
un palazzo
una piazza
ma
una carogna di cane
più in là
che puzzerà con le prime luci.

Vattene via
Cane sciocco
che mi corri dietro
vattene via

9 gennaio

20 gennaio

Ansia

Ansia di un'ora
ansia di una vita.
Quando vivrò ancora,

oltre questo sonno che
mi accarezza
e che l'ansia mi strappa.

27 maggio

25 gennaio

La signora

Polvere sui pesanti tendaggi rossi
polvere sui mobili scuri
opprime l'abbondanza
di bicchieri ammucchiati
dietro ai vetri
di fine intarsio
nella gabbia a pagoda
uno scheletrino
non ha finito di mangiare
il suo miglio
gusci di uova
tra i candelabri
socchiusa da tempo
la porta di una camera.
Tutto così
dal giorno che la signora
è venuta qui.

25 gennaio

Non voglio annullare

Non voglio annullare
la potenza
di altari immobili
la poesia
di smorfie amorose
la pace
del portico silenzioso
abitato da mosche estive
ma voglio possedere tutto
strapparlo a chi se ne crede padrone
....
E poi gettarlo
come un fiore qualsiasi
che ha fatto la sua stagione.

3 aprile

Infinitamente

L'essere godeva
della solidità del terreno su cui posava.
Non avrebbe mai saputo
di poggiare su un atomo
che faceva parte di un enorme corpo
che poggiava su un solido terreno
che era solo un atomo
che faceva parte...

Il significato

Volevo dire quello che ho detto.
Volevo dire quello che ho detto.
Non volevo dire quello che pensi tu.
Era nato per fare il medico.
Che intendi dire con ciò?
Era nato per fare il medico.
Che significa questa parola?
Intendo dire quello che ho detto.
La lettera non era destinata a lui.
Era nato per fare il medico.

5 giugno

Le rose nel bicchiere
hanno un rosso
che non è una bocca
ma una toga da vescovo
in un duomo sconnesso.
Le nuvole del cielo
così belle viste da un prato
nascondono giustizie indecifrabili.
La terra raccoglie ossa
non fa nascere erba.
Per questo non mi cruccerei,
ma è il momento
che è particolarmente difficile.

10 giugno

Vento

Non pensarmi.
Resterò a invecchiare
tra il puzzo dei vicini
che dondolano sulla veranda,
invecchierò rincorrendo la sabbia
spostata dal vento,
ma non salire a cavalcioni del vento
per raggiungermi,
non farti vedere mai più.
Voglio costruire
una piccola scorza quieta
seppellendo nel tempo
il nostro canto d'erba a settembre.
Così mi hai detto.
Ma non so resisterti
assurdo ricordo.
Forse ferirò la tua nuova buccia
bussando al tenero imene
che ti avvolge.
Scusa, il mio è lebbroso.

19 giugno

Il primo saluto

A chi non riconosce
allo specchio
le forme di un tempo,
alla fine dell'avventura
votata alla libertà
estintasi per necessità,
ai giorni che si ripetono
con le usuali convinzioni
sopravvissute per inerzia,
il primo saluto.

4 luglio

Mi dispiace di essere un verme

Mi dispiace di essere un verme
perché così non posso aggredire
mi dispiace di essere un verme
tanto debole da non portare una bandiera
Mi dispiace di non poter scalare
emergere sulla testa degli altri
perché non ho mani
e senza mani non si ama.

13 luglio

Preoccupazioni prematrimoniali

Che tu avessi sette dita
mi era sconosciuto e
credimi
mi ha sconvolto.
Riprendi i tuoi macabri piedi
che mi facevi accarezzare nel buio
e scompari tra l'erba
frusciando
come quando mi assalisti.
Voglio figli normali.
Peccato.
Solo tu avevi una luce
che colmava i miei
occhi ciechi
e un caldo che
riempiva
le mie mani tese al buio

18 luglio

Considerazioni notturne

...sono scontento
consumato in letti diversi
divisi da una slavina di sassi ruvidi.

21 settembre

Realtà

Quando anche tua moglie sarà una ranocchia
e tra le sue rughe
la tua natura rifiuterà di nascondersi
sentirai paura dentro le mani.
Il tempo passa
e spesso fa un male tremendo.

26 ottobre

La nascita

Sporca spiaggia
dove io sono nata,
Venere storpia e diversa,
scoprendo perle tra le onde
sorrisi sulle carogne addormentate.
E un dio noncurante
passeggiava sul filo all'orizzonte
e colonie di granchi salivano la sera
a ricompormi i capelli.

29 ottobre

La candela

Mi avevano promesso un lampadario
d'argento per la povera casa
non sognavo altro ma quando
ho visto piangere la mia candela
l'ho abbracciata – mi ha afferrato
i capelli - e una scintilla di pietà
mi ha bruciato.

29 ottobre

Uomo

Ho studiato la tua vita in una tomba
cercando di capire cosa dicevi
in epoche passate ma le parole
che hai pronunciato rimbalzavano
sulle pareti istoriate della tomba
e non le potevo riafferrare.

29 ottobre

Quinto comandamento

Quando hanno capito
che aveva l'appendicite
hanno detto che per quello
lui mi voleva uccidere,
quando hanno trovato
la pulce nel suo orecchio
han detto che per questo
lei aveva incendiato casa.

Ma quando li hanno ritrovati
non mi hanno giustificata.

29 ottobre

Il silenzio

Si gira impotenti per le strade
raffreddate
da una grigia sensazione.

31 ottobre

Castigo culinario

Non parteciperanno, non li inviterò.
Sputerò sul loro piatto quando e se
mangeremo uniti, alzando le spalle.
Non divideremo la grande pentola.
E se accarezzando il loro pollo nudo
sentiranno il bisogno di masticare
i nervi dei miei occhi scapperò
inciampando tra scatole di carne.
Dal caviale nasceranno serpenti.
Sarà un castigo per tutti.

1 novembre

Dietro le case

Liquidi rappresi
su tavole di legno
pigiami di vecchi
sui balconi
c'erano piatti
vicino al ferro da stiro
un caldo insopportabile

6 novembre

Lezione

Una fila di pioppi spenti
di cerini consumati
di finestre chiuse
In una stanza
composto sulla sedia uno scolaro
soffeggia un ritmo uguale.

7 novembre

Mare

Rivedi l'acqua del porto
cadere sui piedi dei ragazzini
seminudi stracciati che guardavano
il mare ruggire nel pomeriggio
senza sole intravisto tra le nubi appena
la mattina che il meccanico Ulisse
aveva deciso di fare un giro da
Carlo. Non era più tornato.

Ritorna al faro dove abbracciati
coperti male baciavamo i nostri corpi
in quei porti malfamati mal considerati
adesso e ai tempi dei nostri padri
che guardavano il cielo fuori dalla
finestra dove ogni tanto il mare
alzandosi a chiamarli si affacciava.

Mangia ancora le nude ostriche come
le donne che hai conosciuto per le quali hai
lasciato questo posto inquieto selvaggio
pauroso nelle notti quando il vento piange
e che hai dimenticato per loro
lasciando sulla spiaggia gusci
sventrati di ostriche e murex.

11 novembre

Ornamento

Dal collo scuro della palma
pende una candida collana
di mani inanellate.

28 novembre

Le menti

Mi tengo lontana dal colloquio condotto
da menti che mute si scrutano
cercando di carpire segreti e scoprire
cosa l'una nasconde all'altra.
Si guardano sorridenti colpevoli di
esistere, ma non troppo, godendo in fondo
della reciproca presenza e sordide
pregano e ottengono discolpa.
Assurda inconscia premura di punire
la serpe che è in me le avvicina
..... mi osservano danzare ostentando
l'ultimo sorriso ingenuo. Falso.

28 novembre

Il fuoco

Strano che tu ridessi mentre
ancora mi dibattevo nella pece
ardente eppure entrambi
- i due bambini -
stavamo seppellendo
un passato burrascoso.
Giusto, se penso
a quante volte
tentai di incendiarti
per esprimerti il mio
grande fuoco.
Le ombre della sera
si incontravano, estendendosi.

7 dicembre

Il treno

Il rotolone mi faceva male alla testa.
Nel lasciare la casa maledetta
avevo una gran voglia di un toast.
Lo mangiavo camminando tra i binari
e il treno sferragliava vicino.

9 dicembre

Chissà

Morirò in un sottoscala di Chissadove
tirando fuori la bici
rovesciando il plico di poesie
che speravo di vendere.
Chissachi entrando nella camera
storcerà il naso al puzzo di gas
e mi troverà composta
pronta per essere trovata.
Chissaperchè la macchina
sarà volata fuori strada
a quell'ora di notte.
Al funerale della padrona di casa
qualche amico Chissacomemai
forse il mio cane.
Scuoteranno la testa.
Non sanno che ho pensato
Chissadaquanto.

9 dicembre

Gesù

Crocefisso capovolto da mani di studenti
a cosa ti è servito il successo riscosso
quando ti beavi di folle al tuo seguito
a che ti serve ora
che il tuo nome
è più inoffensivo
del gesto di rigovernare la tavola.
Ma certo lo hai previsto
e non ti rincresce lo smacco.

15 dicembre

Osservazioni serali

Gli occhi seguono
la strada che rincorre se stessa
sparendo.
Fortunatamente c'è un buio da scoprire
una lenta evoluzione da terminare
sparendo.
Portate un po' di vino
a me che non ho niente.
E del rumore
in quella strada silenziosa.

18 dicembre

I semi del soffione

Il vento ci soffiava contro
noi passavamo da un marciapiede all'altro
cantando.
La pioggia cadeva e noi
la raccoglievamo
a bocca aperta.
E ci schermivamo dal sole
come vergini pudiche.
L'aria ancora ci sferza
e noi rotoliamo nei campi
tentiamo come semi
di confonderci alla terra.

18 dicembre

Luna

Non voglio rimanere un attimo di più
in posti popolati
da vecchi fantasmi.
Lontano
lontano da fredde strade piovose
La luna è scomparsa sotto il ponte
trascinata dall'acqua.

18 dicembre

I nemici

I nemici li incontro
dispersi su strade
che per brevi tratti sono state le mie.
Spettatrice del loro pianto
dove trovo la forza
di far loro del male?
Eppure ho bisogno
di quel pianto
che non dimentico di aver desiderato.
Riaffiorano camminando dai canali
come ombre
senza faccia né nome
escono dagli ascensori
con incedere ritmico e lento
se ti sfiorano non se ne accorgono.
Il mio pensiero cade in un sasso
il mio corpo li segue.

21 dicembre

Libertà

Vedrai amico libero
diventerò come te.
Cammineremo su spiagge di sole
su ponti di pietra
su pensieri silenziosi.

Dalle parole
mi debbo liberare
in quest'ora di rabbia.

27 dicembre

Il cancello

Stavamo per chiudere dietro un cancello,
io un battente,

tu l'altro,
il cancello di casa nostra,
la felicità di due ventenni,
quando la commessa viaggiatrice
ti ha incantato.

Non hai più pensato, fratello mio,
ai miei gerani sulla finestra
alla tua raccolta di francobolli.

Sei partito, hai lasciato me per lei,
come avevi lasciato
qualcosa per me.

Solo qualche anno
ero vissuta nell'illusione di averti
e tenerti stretto.

Il vento impazzito
ha sfondato quel cancello,
il cancello di casa nostra,
e la tua parte di battente
ha inseguito per le strade
il tuo sogno biondo.

La desideravi, quella commessa viaggiatrice,
e mi riempivi di aspirapolvere la casa,
fin fuori del cancello,
il cancello di casa nostra.

Portavi a casa piumini,
aspirapolvere, scope.

Io per non dispiacerti
toglievo dalla finestra i miei geranei
per esporvi in bella mostra
pacchetti colorati di detersivi.

L'exasperazione mi radeva
da sola i peli sulle gambe,
ero quasi più bella,
ma non te ne accorgevi.

Finchè mi hai detto
che la tua vita non era più qui,
ma in un'allucinazione
di specchi puliti
e di prodotti per renderli tali.

Non ho più insistito,
ti ho liberato.

Il fratello, l'amico,
quello che un giorno

mi aveva voluto baciare,
l'ho visto volare oltre il cancello.
Ho acceso gli aspirapolvere,
hanno divorato casa, cancello,
anche i geranei
ormai relegati nel sottoscala.
Sono rimasti nel giardino
solo sbuffanti mostri panciuti.

31 dicembre 1968

Vecchia storia

Non parlare, stai zitto,
accompagnami con la tua mano
verso una strada più buia,
dove le finestre delle case siano spente.

Accompagnami
lungo un prato più vasto,
con vecchie vigne,
accompagnami lì
e stai zitto.

Non credere necessario
un tuo assenso
al mio modo di vivere.

.....

*

Venezia 2005